

Crescono ancora i contagi

«La Liguria è pronta ad attivare altri 600 letti»

La Regione tra pochi giorni valuterà se passare alla Fase 4 dell'emergenza. Oggi incontro con il sindaco di Genova Bucci e l'Anci per i nuovi provvedimenti

Mario De Fazio

La diffusione del contagio in Liguria continua a essere elevata, e conferma i principali trend degli ultimi giorni, su tutti la pressione sempre più elevata sugli ospedali, che ieri hanno fatto registrare 58 ricoverati in più in un solo giorno. Tanto che il presidente della Regione, Giovanni Toti, anticipa che entro pochi giorni si valuterà se passare alla cosiddetta "fase 4", con l'attivazione di altri 600 posti letto in tutta la Liguria.

Ma a preoccupare è anche il balzo in avanti nelle "ali" della regione, sia a Savona che alla Spezia. Su 4.195 tamponi segnalati nel bollettino che Alisa invia al Ministero della Salute i nuovi positivi sono 648, e di questi più della metà (387) gravano sulla provincia di Genova. Ma iniziano a farsi importanti anche i numeri dei contagi sulle province di Savona (119 nuovi contagiati ieri) e, di nuovo, dopo il focolaio di qualche settimana fa, alla Spezia (83). In Liguria gli attualmente positivi sono 11.397, mentre il tragico bilancio delle vittime tocca quota 1.691: ieri si sono aggiunte 5 nuove vittime, decedute nei giorni scorsi e positive al Covid: tutte tra i 73 e i 91 anni e ricoverate all'ospedale Villa Scassi di Genova.

Salgono a 737 i ricoverati, 41 in terapia intensiva (tre in più rispetto a sabato). «La pressione negli ospedali resta importante e lo sarà anche domani (oggi, ndr), considerato che il lunedì è sempre una giornata difficile per gli ospedali - ha spiegato il governatore Toti - Stiamo espandendo il numero di letti di bassa e media intensità e in settimana potremmo passare alla fase 4, con altri 600 posti aggiuntivi negli ospedali liguri. A oggi non c'è un problema di disponibilità i posti letto, anche se il numero dei ricoverati sale a un buon ritmo».

Al San Martino, dove gli ospedalizzati sono saliti a 233 (15 in più rispetto a sabato) l'idea è di allestire una nuova area Covid nel padiglione 12, mentre il Villa Scassi ha iniziato a usufruire di un alleggerimento portato dalla scelta di dedicare l'Evangelico ai ricoveri Covid: nel primo giorno di riattivazione, sono stati 13 i ricoverati all'Evangelico, dieci trasferiti proprio dal Villa Scassi.

Resta sotto osservazione anche la situazione nelle 240 residenze sanitarie assistite e protette della Liguria, dopo il balzo di 123 nuovi positivi registrato venerdì. Ieri i nuovi contagiati nelle strutture per anziani e disabili, tra ospiti e personali, sono stati 69, con una recrudescenza in provincia di Savona (38). «Sono meno del picco registrato nei giorni scorsi ma comunque tanti, era da tempo che non vedevamo questi numeri - spiega il geriatra Ernesto Palummeri, responsabile per Alisa dell'emergenza Covid nelle Rsa - Dei nuovi 69 casi, però, sol-

tanto uno ha necessitato di un ricovero ospedaliero: la stragrande maggioranza è paucisintomatico o asintomatico, e questa per ora resta una grande differenza rispetto alla ferocia della prima ondata».

Il presidente Toti, intanto, ha firmato ieri sera una nuova ordinanza regionale per armonizzare l'impianto normativo ligure con il nuovo Dpcm firmato ieri dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Restano in vigore, per la città di Genova, le misure restrittive previste dall'ordinanza comunale che riguardano alcune aree

del centro storico e dei quartieri di Certosa e Sampierdarena. Stesso lavoro che attende il Comune di Genova, con il sindaco Marco Bucci che ha chiarito che già oggi «faremo una revisione completa di tutte le ordinanze, anche se si tratta solo di pochi dettagli da allineare rispetto alle decisioni del governo». Toti e Bucci, insieme ad Anci Liguria, stamattina incontreranno i sindaci liguri per discutere delle novità del Dpcm sulla gestione dell'emergenza Covid, mentre nel pomeriggio è atteso da un incontro con i sindacati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedali liguri ancora sotto pressione per l'emergenza PAMBIANCHI

648

Il numero dei nuovi positivi registrati in Liguria nelle ultime 24 ore

4195

I tamponi effettuati nelle Asl liguri nelle giornate di sabato e domenica

SAN MARTINO Il centro dell'emergenza è al collasso. Code interminabili per visite e ricoveri. Appello del personale: «Mancano medici e infermieri. Avanti tra straordinari e rientri forzati».

«Due giorni per un posto in reparto»

«Resistiamo ma vengono tutti qui»

IL REPORTAGE

GENOVA

«Il pronto soccorso del San Martino è l'ultima diga». L'immagine è di Giovanni Battista Traverso, presidente ligure dell'Anao, il principale sindacato dei medici. E rende bene l'idea dell'assalto a cui è sottoposto da giorni. «Siamo in ginocchio - ammette un infermiere - Abbiamo malati che aspettano da più di due giorni di essere trasferiti in un reparto. Non è colpa di nessuno, è così da giorni, ma non so quanto resisteremo se vengono tutti qui». Tante le cause dell'enorme sofferenza a cui sono sottoposti i pronto soccorso dei principali ospedali genovesi, soprattutto San Martino e Villa Scassi, in cui si mischiano fattori diversi che si acuiscono con l'incremento esponenziale del Covid: l'endemica carenza di personale.

ANCORA CAOS AL SAN MARTINO

L'effetto è che anche ieri è stata un'altra giornata difficile al Pronto del San Martino. Code infinite per una visita, oltre sessanta persone potenzialmente positive al Covid in attesa già dal mattino, tempi d'attesa



RITA HERVATIN
COORDINATRICE LIGURE
TRIBUNALE DLE MALATO

«Le persone hanno paura del contagio, non trovano i medici di famiglia e si riversano in ospedale»

per il trasferimento in reparto che arrivano persino a scollinare un'intera giornata. «Il problema del Pronto del San Martino non è di oggi ma si è aggravato con il Covid: le persone si spaventano e non trovano i medici di base, soprattutto nel week end, si riversano in ospedale», spiega Rita Hervatin, coordinatrice del Tribunale del malato della Liguria. Il re-



ANGELO GRATAROLA
DIRETTORE LIGURE
DIPARTIMENTO EMERGENZA

«Siamo in grande difficoltà ma non bisogna intasare il pronto soccorso alla prima tosse e poche linee di febbre»

parto guidato da Angelo Gratarola, responsabile dell'emergenza per Alisa, stima che oltre la metà degli accessi quotidiani siano riconducibili a sospetti casi di Covid, e che di questi il 30 per cento siano impropri, di pazienti negativi che non necessiterebbero di un ricorso all'emergenza. «Non bisogna venire in pronto soccorso se si presenta una sintoma-

tologia di tipo influenzale come tosse, poche linee di febbre, raffreddore - l'appello del primario - Ma solo se i sintomi non sono più compatibili con il domicilio, cioè in presenza di insufficienze respiratorie. Altrimenti l'affollamento è inevitabile, per una serie di concause». Un appello sposato dal presidente Toti. «Abbiamo chiesto ai medici di famiglia di essere presenti il più possibile, e abbiamo un protocollo di cure domiciliari - spiega - Ma il pronto soccorso è usato troppo come strumento di screening e non per le emergenze: solo chi ha bisogno perché sta male deve rivolgersi agli ospedali».

LA CARENZA DI PERSONALE

Ma tra le cause dell'affanno c'è la mancanza di personale, che rallenta gli accessi e prolunga le code. I sindacati sono sul piede di guerra. «Manca personale - attacca Mario Iannuzzi della Fials - Invece di assumere hanno pensato che fosse tutto finito, e poi è arrivata l'ultima stupidata di Alisa che ha imposto il blocco delle ferie». I numeri, su Genova, sono impietosi. «Soltanto negli ospedali genovesi mancano oltre 250 infermieri, più di 100 ossa e 50 tra tecnici radiologi e di laboratorio - spiega Carmelo Gagliano, presidente regionale dell'Ordi-



ne delle professioni infermieristiche - Al San Martino e in altri ospedali si ricorre a straordinari e rientri forzati, anche perché gli operatori si ammalano: stimiamo che il 15% degli operatori su Genova sia positivo». «Denunciamo da tempo le carenze d'organico e chiediamo dall'inizio dell'epidemia di adottare protocolli stringenti per proteggere i lavoratori dal contagio: abbiamo sollecitato la Regione perché assumesse e invece blocca le ferie» attacca Maurizio Gualdi e Alessandra Guazzetti della Cgil Fp.

Ma gli accessi al pronto soccorso rispondono anche alla



69

È nuovi casi segnalati ieri nelle 240 case di riposo del sistema sanitario ligure

11397

Gli attualmente positivi riscontrati in Liguria nell'ultimo bollettino di Alisa



Un corridoio del pronto soccorso del San Martino in una foto d'archivio

paura dei cittadini, che anche in presenza di sintomi lievi scelgono questa opzione perché non sempre riescono ad avere risposte dalla medicina territoriale. «Le squadre Gsat sono poche, ce ne vorrebbero decine e decine» attacca ancora Iannuzzi.

Una lettura che convince poco i medici. «Siamo in un Paese in cui 15 giorni fa si parlava di riaprire gli stadi e ora si parla di lockdown - continua Traverso - I cittadini sono disorientati e vengono in ospedale: ma se si va con 37.5 di febbre al pronto è il segnale che siamo in un paese schizofrenico».

«Addossare la colpa alla medicina territoriale è fuorviante - spiega Gratarola - C'è la paura del contagio e le persone cercano sicurezza negli ospedali, poi gli elevati contagi che stressano tutte le grandi città e i grandi ospedali, il problema delle assunzioni: abbiamo professionalità come anestesisti e rianimatori che non si trovano sul mercato del lavoro. La medicina territoriale sta facendo un grande sforzo ma in tre mesi non si può fare una rivoluzione: l'onda del contagio è gigante». —

M.D.F.